



R.S.A. Banca MPS Area Territoriale Sicilia e Calabria

TEMPISMO PERFETTO!

OVVERO: L'ARTE DI CHIUDERE LA STALLA DOPO CHE I BUOI SONO SCAPPATI

Abbiamo ricevuto numerose segnalazioni da parte dei colleghi relativamente ad un messaggio Si.si.fo. ricevuto dalle strutture di rete in merito a nuove disposizioni in materia di gestione delle pratiche di fido.

Tra i punti più controversi quello relativo alla verifica e **attestazione** da parte del gestore che *"tutto il corredo documentale sia conservato ed archiviato secondo quanto previsto dalle regole aziendali"*. Per quanto si possa condividere il corretto inquadramento dei rischi operativi in capo ad ogni singola pratica, riteniamo che la richiesta di raccolta documentale in tutte le pratiche ed in modo così massivo sia in netto contrasto con la necessità di essere pronti nelle risposte ai clienti. Inoltre:

- Non è chiaro esattamente quale sarebbe il corredo documentale "minimo"
- Non è chiaro, ne' sono declinati, gli adempimenti in caso di mancato reperimento degli stessi e a questo proposito tale disposizione risulta ancora più lacunosa vista la difformità contrattuale presente nei nostri archivi e le enormi responsabilità personali in essere su tale attività.

L'attuale situazione della rete - a tendere sempre più visti gli accorpamenti previsti - necessita di un supporto **già adesso** per il reperimento e trasferimento della documentazione. E' oramai dato noto come, ad esempio in occasione degli "spin off", la documentazione sia stata maldestramente gestita, se non lasciata inscatolata per la successiva sistemazione. Tale dissennata operatività ha portato inevitabilmente a smarrire documentazione preziosa per il recupero del nostro credito. In sostanza per risparmiare qualche centinaio di euro per le operazioni di facchinaggio e riordino archivi si è accettato il rischio di smarrire documentazione che poi, invece, compromette il recupero del credito stesso.

Il secondo punto che ci ha lasciati perplessi, visto che riguarderebbe indistintamente tutti i clienti, (presumiamo aziende, visto il livello di generalizzazione che aveva il contenuto del Sisifo) è quello relativo all'obbligo di acquisizione di Business-plan triennali a supporto della documentazione. La percezione immediata riguarda il distacco ormai enorme tra il management e la rete. E' evidente come chi ha diramato tale disposizione non viva la realtà di filiale. La nostra clientela è formata principalmente da piccole aziende e ditte individuali non certo da società quotate. Il B.P. non è certo alla portata di tutta la nostra clientela. Corriamo il rischio concreto di perdere ulteriori clienti che - dopo avere appurato come la concorrenza sia molto meno "burocratizzata" - vi si rivolgerà immediatamente.

Infine, per chiudere in bellezza, **antiriciclaggio**: riteniamo che le “dichiarazioni” richieste sull’utilizzo delle somme e delle linee di credito concesse sarebbero da richiedere agli organi di polizia preposti e non certo ai dipendenti, che non possono prevedere né hanno gli strumenti per predirne gli eventuali usi ed utilizzi futuri. A meno che, ovviamente, non si decida di dotare i gestori di mezzi di intercettazione ambientale da usare nei confronti dei clienti... ma a oggi il documento 16 non sembrerebbe prevedere altri adempimenti se non quelli già in essere relativi all’adeguata verifica.

In definitiva, il combinato disposto delle norme citate porterà al **blocco** quasi totale del Credito, inteso sia come revisioni che nuove erogazioni, in perfetta coerenza con la scelta di nominare il responsabile dell’Audit a capo del servizio crediti e l’effetto sarà l’aggravio operativo della rete in un contesto di netta distonia tra quanto predica il Dir. Nucci e quanto ancora avviene nella realtà delle Filiali. E mentre da un lato la Banca si sta attrezzando per lavorazioni sempre più automatiche e statistiche, dall’altro chiede analisi su indici di bilancio, senza però erogare la sufficiente formazione e/o aggiornamenti a tutti gli addetti ai lavori (il fantomatico DSCR, ad esempio, è un indice che già da un po’ viene messo in discussione da più parti, autorevoli, nella sua attuale formulazione). E’ un film visto e rivisto: Tra AQR, origination e oggi “adempimenti inderogabili”, si ha sempre più la sensazione non che si vogliano fare solamente impieghi buoni, ma – semplicemente – che non si voglia più fare credito. E una Banca che non fa più credito è destinata, purtroppo, a scomparire nel giro di pochissimo tempo.

Ma a leggere con attenzione le direttive del Sisifo sul Credito del 08/03/2017, il messaggio sembrerebbe addirittura più inquietante: l’idea sembra proprio quella di cercare nel gestore, spesso l’ultimo arrivato, il soggetto che si debba assumere le responsabilità di una modalità di gestione dei crediti, spesso scellerata, che nel corso degli ultimi anni – è inutile negarlo – ha portato la Banca al punto in cui si trova adesso.

Chiediamo quindi un immediato confronto con l’Azienda sui punti controversi delle direttive del 08/03/2017, che possono anche nascere da giustificate preoccupazioni sul mondo creditizio Mps, ma che così studiate servono solo a colpevolizzare i colleghi più deboli, che di sicuro non possono essere indicati come i responsabili del dissesto della nostra Banca creatosi nell’ultimo decennio.

14 marzo 2017

LE SEGRETERIE